

Migrazioni e nuova evangelizzazione

“La stampa e gli altri mezzi di comunicazione hanno un compito importante nel far conoscere, con correttezza, oggettività e onestà, la situazione di chi ha dovuto forzatamente lasciare la propria patria e i propri affetti e desidera iniziare a costruirsi una nuova esistenza”.

Basterà questa citazione del *Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 2012* per chiarire la prospettiva in cui sempre si colloca l’apertura della Chiesa al fenomeno migratorio. Quando lo si affronta – al di là di facili polemiche e di pregiudiziali ideologiche - ci si rende conto che la questione umana ha un’urgenza indiscutibile. Per questo alla Chiesa sta a cuore non solo di rilevare un fatto che è sotto gli occhi di tutti - cioè le persone che si muovono da una parte all’altra del globo, spesso a rischio della propria vita - ma anche di porre in essere tutte quelle azioni che rendono possibile il pacifico ingresso e l’inserimento legale in un nuovo contesto di vita. Nessuno può negare che spesso per una serie di ragioni politiche, sociali ed economiche ancora oggi troppe persone sono costrette ad abbandonare la propria casa in cerca di una nuova possibilità di vita.

Quest’anno l’attenzione poi è volta a “migrazioni e nuova evangelizzazione” giacché se l’urgenza della vita umana da salvare è indiscutibile, resta vero che la priorità della Chiesa è la “*quaestio fidei*”, e cioè rendere percepibile la presenza e l’azione di Dio nella storia umana. Questa priorità non va dimenticata neanche di fronte agli enormi problemi sociali ed economici che il fenomeno migratorio evoca ed invita a raccogliere la sfida di “aiutare i migranti a mantenere salda la fede, anche quando manca l’appoggio culturale che esisteva nel paese d’origine, individuando anche nuove strategie pastorali, come pure metodi e linguaggi per un’accoglienza sempre vitale della Parola di Dio” (*Messaggio 2012*).

Siamo dunque qui oggi per capire attraverso la presenza del Presidente della Commissione Episcopale delle Migrazioni, l’arcivescovo di Capua mons. Schettino, e di mons. Perego, direttore generale di Migrantes, come la Chiesa intende assolvere al suo impegno di difendere la vita umana nel contesto delle migrazioni, rimettendo al centro la questione della fede in un contesto pluri-etnico, che va non rifiutato, ma integrato entro la nostra tradizione culturale di accoglienza, permeata dai valori cristiani della prossimità e della giustizia. Come ha detto, proprio di recente a Genova il presidente della CEI: "Il multiculturalismo diventi interculturalismo in uno scambio di culture e provenienze, in un rispetto reciproco che diventa amore”.

Mons. Domenico Pompili
Sottosegretario della CEI